

BAROCCO FESTIVAL

Leonardo Leo 2016

XIX festival di musica antica
XIX International Early Music Festival

**Welcome on board
for an amazing adventure**





Con gli auspici della
Prefettura di Brindisi

già
Premio di rappresentanza
del Presidente della Repubblica

e con l'Alto patronato
del Presidente della Repubblica

BAROCCO *Leonardo Leo* FESTIVAL



Leonardo Leo
Ritratto, Pompeo Batoni

CONFERENZE, MOSTRE E CONCERTI SUL REPERTORIO MUSICALE DEI SECOLI XVII E XVIII

Dal 21 agosto al 06 settembre

San Vito dei Normanni, Brindisi, Mesagne e Cisternino

PRODUZIONE



Unione Europea



Regione Puglia

Ass. Industria Culturale e Turistica



**Città di San Vito
dei Normanni**



Città di Brindisi

COLLABORAZIONE



Comune di Mesagne



Comune di Cisternino

Direzione artistica | Cosimo Prontera
a cura del Centro Studi e Documentazione Leonardo Leo

Coordinamento musicologico
Maria Grazia Mellucci

Direttore di produzione
Monica D'Ambrosio

Segreteria artistica
Gianlorenzo Sarno

Ufficio stampa
Roberto Romeo

Segreteria di produzione
Ufficio Cultura,
Città di San Vito dei Normanni,
Antonella Schina,
Elisa Amaro,
Pierpaolo Lezzi,
Michele Guastella

Documentazione fotografica
e comunicazione web
Giovanni Membola

MAIN SPNSOR



SPONSOR



SPECIAL THANKS



Diocesi Brindisi
Ostuni



Autorità Portuale
Brindisi



Fratelli Barretta
Brindisi



Marina Militare
Brindisi



info: **347 0604118** | **baroccofestival.it**

Prende il via la diciannovesima edizione del Barocco Festival. L'appuntamento si rinnova anche quest'anno all'insegna della musica, la bella musica composta dal nostro Leonardo Leo e dai suoi coevi.

È proprio in onore dell'illustre concittadino che, da diciannove anni a questa parte, si tiene la rassegna, nel tempo diventata itinerante. Grazie al "Barocco Festival Leonardo Leo", il nostro territorio diventa per alcuni giorni un autentico punto di riferimento per i tanti appassionati di musica antica e per i cultori del bello.

Ed è a loro ed in particolare a tutti coloro che parteciperanno, da protagonisti o da spettatori, agli eventi in programma in questi giorni, che desidero rivolgere, a nome dell'intera comunità cittadina, il più cordiale benvenuto.

Domenico Conte

Sindaco di San Vito dei Normanni

COME UN VIAGGIATORE

Lascio il mio scrivere al Prof. Biagio De Giovanni, uno degli intellettuali più illustri che il nostro Sud abbia espresso e conosciuto in tutto il mondo, col suo articolo apparso il 10 settembre 2015 sul quotidiano "Il Mattino" di Napoli.

Cosimo Prontera

Direttore artistico del Barocco Festival

Nato nel brindisino, nella odierna S. Vito dei Normanni, a 15 anni il compositore era già a Napoli, a scuola dai maestri napoletani, nel Conservatorio della Pietà dei Turchini, ancora vivente il grande Alessandro Scarlatti. E vorrei aggiungere che la musica di Leo, celebrata nel "Barocco festival" che si tiene in Puglia tra gli ultimi giorni d'agosto e la prima settimana di settembre, diretto dall'opera fervida del Maestro Cosimo Prontera, è una delle ragioni che ritardano il mio ritorno a Napoli. L'aria che si respira in questo Festival è internazionale, con specialisti di musica barocca che vengono da ogni dove (quest'anno, ad esempio, il grande norvegese Rolf Lislevand ha suonato deliziosamente il suo strumento d'epoca barocca sulle rive dell'Adriatico, e anni fa nella chiesa di Mesagne ascoltammo uno fra i maggiori organisti viventi, che veniva dall'Europa del Nord....); e l'insieme di ciò che si ascolta, oltre

lo stesso grande Leo, è in prevalenza musica e ritmo mediterraneo, con una mescolanza irrituale tra i ritmi popolari e le raffinate elaborazioni dei grandi musicisti, napoletani e non solo, e tanti spagnoli, e tanto nord-Europa che quasi confondi, tanto sembra affascinato dal ritmo meridiano.

Perché questa breve informazione da chi, come il sottoscritto, non è certo specialista di musica? Intanto, per celebrare sottovoce la meridionalità seria, il difficile sforzo pedagogico che queste serate pugliesi trasmettono a un pubblico ampio ed entusiasta, cosa che dà il senso di quanto la memoria e il riascolto di grandi passaggi del passato possano ancora dar forza alla nostra vita, sollevandola dal frastuono d'ogni giorno; con un'opera che è anche di sottile filologia musicale, riscoperta di testi dimenticati, ritrovamento di manoscritti inediti, come capitò proprio per Leo alcuni anni fa, di sonorità di cui avvertiamo la provenienza lontana e insieme familiare. Il Mediterraneo è spesso al centro, direttamente o indirettamente. Un'altra ragione per non lasciar passare la cosa sotto silenzio, quel Mediterraneo che è stato incontro di culture e religioni e anche centro di lotte, ma che oggi è quasi soltanto muto testimone del sangue sparso dai suoi figli. E poi, come dicevo all'inizio, Napoli, la Puglia. Si veniva a Napoli per diventare grandi, se si aveva talento; nel caso di Leo, nella Napoli di Carlo III, nel pieno di quelle trasformazioni che ancora oggi danno fisionomia a una parte della città. E la Puglia offriva il carattere aspro della sua intelligenza, la sobrietà e serietà dei suoi abitanti. Infine quel 1744, anno della morte di Leo, e anche anno della morte di Giovanbattista Vico. Si era aperto il secolo dell'Illuminismo napoletano e gli autori ricordati, con tanti altri, costruivano il passaggio tra XVII e XVIII secolo. Vico aveva scritto una delle massime opere del pensiero umano: Leo – lo dicono i veri conoscitori della sua musica – aveva innovato ritmo e vibrazioni della musica barocca, andando oltre i limiti di quell'universo musicale.

Li ricordo insieme, a memoria di quanto Napoli e la Puglia hanno dato alla civiltà dell'Europa.

Biagio de Giovanni



★★★★★

HE

HOTEL EXECUTIVE INN

Hotel Boutique

A pochi passi dal rinnovato lungomare, il nuovo Hotel Executive Inn, rappresenta l'espressione di un boutique hotel, in cui l'accoglienza è in perfetta armonia con l'intimo ambiente, caratterizzato da un innovativo design.

L'atmosfera suggestiva, l'estrema modernità degli arredi e dei servizi, rappresentano un progetto architettonico che ha voluto ricreare il piacere di una seconda casa.

Un'attenzione al cliente dallo spirito familiare, una cura del particolare anche nella scelta dei prodotti fanno sì che il boutique hotel sia la meta ideale anche del cliente business e del turista raffinato alla ricerca di comfort e modernità.

Facilmente raggiungibile dall'aeroporto nonché dalla vicina stazione ferroviaria, l'hotel Executive Inn dispone di un ampio garage privato.



www.hotelexecutiveinn.it

Via Pozzo Traiano, 24 - 72100 Brindisi, ITALY
Tel. +39 0831 527844 - info@hotelexecutiveinn.it

Domenica

21 AGOSTO - ORE 21.00

S. VITO DEI N.NNI, Chiostro dei Domenicani

Inaugurazione festival

CIRILLA E ARPASSO

Intermezzi di Leonardo Leo dall'Opera Pisistrato

LA CONFRATERNITA DE' MUSICI

Cosimo Prontera *Direttore*

Agata Bienkovska *mezzosoprano*

Angelo De Leonardis *baritono*

Giovedì

25 AGOSTO ORE 21.00

MESAGNE, Castello

MASCHER'ARTI A NAPOLI ...

Musica nelle corti napoletane del '600

Ensemble ANONIMA FROTOLISTI

Massimiliano Dragoni *Direttore*

Venerdì

26 AGOSTO ORE 21.00

BRINDISI, Chiostro della Curia Vescovile
(p.zza duomo)

LA VEDOVA INGEGNOSA

Intermezzi di Giuseppe Sellitto

dall'Opera il Demofonte

LA CONFRATERNITA DE' MUSICI

Cosimo Prontera *Direttore*

Claudia Di Carlo *soprano*

Angelo De Leonardis *baritono*

Lunedì

29 AGOSTO ORE 21.00

BRINDISI, Zona Sciabiche (porto vecchio)

DANZAS DE RASGUEADO Y PUNTEADO

Sui ritmi delle antiche danze spagnole

ARMONICO ENSEMBLE

Rosario Cicero *chitarra barocca e Direttore*

Martedì

30 AGOSTO ORE 21.00

CISTERNINO, Chiesa S. M. di Costantinopoli

LA SERENISSIMA e la TEATRALISSIMA

Le sonate per traversiere negli autori veneziani e napoletani del '700

ACCADEMIA HERMANS (elementi)

Giovedì

1 SETTEMBRE ORE 21.00

S. Vito dei N.nni Chiostro dei Domenicani

NAPOLI AL CENTRO D'EUROPA

Conversazione a cura del

PROF. Biagio De Giovanni e M.O Cosimo Prontera

Lunedì

5 SETTEMBRE ORE 21.00

BRINDISI, ex Convento Santa Chiara

LA MUSICA PER ESTERHÁZY

I duo e i trii per viola d'amore, baryton e viola da gamba nel tardo '700

Ensemble GUERRA AMOROSA

Martedì

6 SETTEMBRE ORE 21.00

S. VITO DEI N.NNI, Chiostro dei Domenicani

LA CANZONE NAPOLETANA ...

PRIMA DELLA CANZONE NAPOLETANA

Le cantate, le arie e le villanelle nella Napoli del '600

Enrica Mari *soprano*

Ensemble FESTA RUSTICA

Giorgio Matteoli *flauto a becco e Direzione*

**Welcome on board
for an amazing adventure**



enel

CIRILLA E ARPASSO

di Leonardo Leo

Prima esecuzione in tempi moderni

Intermezzi a due voci

Musica di Leonardo Leo (1694 – 1744)

Libretto di Domenico Lalli

Intermezzi posti nel *Pisistrato*, dramma di Leonardo Leo

Prima esecuzione 13 Magg. 1714 Napoli, Teatro San Bartolomeo

Personaggi ed interpreti

Cirilla: **Agata Bienkovska** *mezzosoprano*

Arpasso: **Angelo De Leonardis** *baritono*

LA CONFRATERNITA DE' MUSICI

Cosimo Prontera *direttore al cembalo*

Raffaele Tiseo *violino principale*

Giuseppe Monopoli *primo violino*

Pierpaolo Del Prete *primo violino*

Laura Scipioni *secondo violino*

Cristiano Brunella *secondo violino*

Emanuele Marcane *viola*

Claudio Mastrangelo *violoncello*

Maurizio Ria *violone*

Revisione del libretto: Angelo De Leonardis

Revisione musicale: Cosimo Prontera

Scenografia: Simone Saracino

Con la partecipazione scenica di

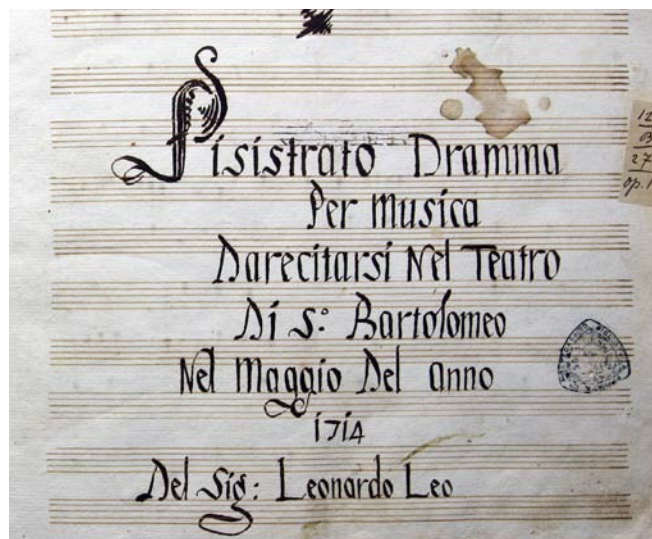
Angelo Raffaele Antelmi

Presenta

Raffaele Romano

Presentazione

Cirilla e Arpasso vanno ad aggiungersi alla saga degli Intermezzi di Leonardo Leo proposti dal Festival, ma siamo a uno degli ultimi titoli se non all'ultimo. Tutti eseguiti, se escludiamo *Garbina e Florio nell'Opera Sofonisba*, *Regilla e Filocrate* nell'Opera *Cajo Gracco*, *Despina e Forbante* nell'Opera *Arianna e Teseo*, *L'Impresario delle Canarie* che risultano non pervenuti e *La Zingaretta (Lisetta e Riccardo)*, nell'Opera *L'Argene*,



pervenutaci mutila e conservata presso la Biblioteca Universitaria di Wroclaw. Il melodramma veneziano del '700 fu il terreno più fertile per lo sviluppo di un'esperienza comica, infatti al fondamentale impianto storico o mitologico dell'opera seria si accostò un contrasto. Prima di leggere battute, successivamente di scene comiche, fino a raggiungere momenti più ampi e dedicati: un'Opera nell'Opera anzi un Operina nell'Opera. Abbiamo appena percorso la gestazione e la nascita dell'Intermezzo. Gli Intermezzi furono spettacoli che si rappresentavano negli intervalli di altre opere (musicali o recitate). In genere condensati in due atti, con pochissimi personaggi, perché lo spettacolo doveva essere breve, poco costoso e ad effetto. Dopo Venezia furono esportati un po' ovunque, e conobbero un grande successo anche nella città più importante per la nascita della *commedejà pee mmusica*: Napoli. Tra gli elementi caratterizzanti troviamo l'ispessimento del personaggio ad opera della musica rispetto al suo equivalente nella commedia dell'arte: si scavava nella sua psicologia rendendo il carattere meno tipicizzato e prevedibile. Inoltre l'Intermezzo offrì i primi casi di dialogo, di movimentazione discorsiva dell'aria che si ritroverà poi nell'opera buffa. Altro elemento caratterizzante fu l'utilizzo dei diversi dialetti o frasi di altre lingue, caricaturalmente formulate, facendo rimanere uno dei "piatti" forti dell'Operina. Siamo nella primavera del 1714, il 13 di maggio quando al Teatro S. Bartolomeo, il diciannovenne Leonardo Leo propone il suo primo dramma serio: *Il Pisistrato*. Il nostro lavoro di trascrizione e revisione scientifica si è basato sul testimone manoscritto conservato presso la biblioteca monumentale di Montecassino I-MC 3-D-11/12/13 (Olim: 125-B-27 op.1): si tratta di una copia coeva; il libretto, di Domenico Lalli, è conservato in: I-Bu A.V.Tab.I.E.III.25a.7.

L'ambientazione storica è quella dell'antica Grecia con la tirannia di Pisistrato e le vicende di Pericle, Nicia,



Conone e Fiano. Dapprima al fianco dei personaggi elencati e successivamente in momenti a sé stanti, si dipanano le più semplici vicende di Cirilla e Arpasso. I nostri non partecipano alle congiure di palazzo in quanto vivono all'ombra dei loro padroni Nicia e Pericle, ma come per questi ultimi trionferà l'amore, alla stessa maniera, ma in un parallelo comico, i nostri saranno salvati dai loro genuini affetti.

In questa fase le scene buffe non si sganciano dal dramma serio per condensarsi autonomamente in un Intermezzo, ma continuano ad intrecciarsi con esso; ciò è ancor più tangibile nei recitativi nei quali i richiami ai personaggi storici sono molteplici. È interessante notare come *Il Pisistrato*, prima opera seria di Leo, venisse eseguita al Teatro San Bartolomeo, il più importante teatro della città in quel momento - al San Carlo si debuttò 23 anni dopo con l'Achille in Sciro di Domenico Sarro -. La carriera del Leo ha certamente avuto il sostegno e l'amicizia del marchese di Torre di Ruggiero, Pietro Stella, al servizio del quale Leo lavorò come maestro di cappella. Il marchese Stella fu anche padrino di battesimo della sua prima figlia, Rosa, nata nel 1714. Considerando che l'aristocratico ricopriva in quel periodo la carica di capitano della guardia alemanna, è ragionevole ipotizzare che fu lui a proporre il giovane Leo, non più che ventenne, al San Bartolomeo.

Cirilla, dama informatrice di Nicia, è inquadrata in un registro dichiaratamente di contralto: ciò avveniva per individuare i tratti tipici della donna forte e matura. Arpasso, un presuntuoso guerriero ateniese, servo ed

informatore di Pericle, dapprima un gradasso, si rivelerà un pavido nell'affrontare la vita e nel corteggiare Cirilla. Nonostante le arie non siano di lunga durata, sono scritte con estremo gusto, sottolineano con convinzione il personaggio e non sono richiuse in convenzionali scritture di rito. Evidentemente Leo non poteva deludere le aspettative del momento e non poteva deludere la vicinanza del marchese Stella, suo mentore. Per offrire un buon ritmo alla scena teatrale, il giovane Leo utilizza tutti gli elementi a sua disposizione: un numero superiore di duetti, arie che, senza soluzione di continuità, approdano ai recitativi, lunghi unisoni tra le linee melodiche dei personaggi e degli strumenti, ritornelli strumentali che anticipano l'aria, la scrittura a canone utilizzata per finalità umoristiche. Come nelle migliori sceneggiature, l'amore e gli affetti chiuderanno l'Opera. Infatti, dopo le insistenze e i balbettii di Arpasso, Cirilla accoglierà le richieste di matrimonio ma ponendo dei vincoli: *Se tu contento sei sarò contenta al pari però prima vorrei che facessimo un po' li patti chiari: tu devi abbassar tutto l'orgoglio! ...*

Se rivediamo il problema del maschilismo alla luce delle opere buffe napoletane ed in particolare degli Intermezzi - argomento scottante ed attualissimo -, dalla *Serva padrona* di Pergolesi alla *Dirindina* di Domenico Scarlatti, a *Cirilla e Arpasso* di Leo ed altri, ci accorgiamo che il problema era stato risolto ed eliminato dalla forza psicologica, dalla bellezza, dalla intelligenza dei personaggi femminili... e tutto ciò circa 350 anni fa!

C.P.

MASCHER'ARTI A NAPOLI ...

La musica, la poesia, il teatro nelle corti napoletane
del Seicento

ANONIMA FROTTOLISTI *ensemble*

Luca Piccioni *voce liuto, chitarra rinascimentale*
Emiliano Finucci *voce, viola da braccio*
Simone Marcelli *voce, organo portativo*
Massimiliano Dragoni *salterio a battenti, percussioni*
Alessio Nalli *flauto, bombarda*
Luigi Germini *trombone rinascimentale*
Ludovico Mosenia *flauti, dulciana, ghironda*

Programma

stanza prima. L'innamorato,
"Fra quante donne al mondo sono belle"

Anonimo (XVI sec.)
Fra quante donne al mondo sono belle.
Da Canzoni villanesche alla Napolitana ... 1537

Perissone Cambio (1520 ca - 1569?)
La rosa quand'è verd'odora assai
Da Le canzoni Villanesche di Perissone Cambio ...1551

Anonimo (XVI sec.)
Boccuccia d'uno pierzeco aperturo
Da Canzoni villanesche alla Napolitana ... 1537

Giovanni Domenico da Nola (1515 ca - 1592)
Chi la Gagliarda
Dal I Libro di canzoni Villanesche alla Napolitane 1566

Francesco Bonardo (1520 ca - 1571)
Gerser'andai da la mia manza bella
Dal II libro delle Canzoni Napolitane ... Venezia 1566

stanza seconda.
"L'amante ferito, l'amore negato..."

Giovanni Leonardo dall'Arpa (1525 - 1602)
Gagliarda *Conservatorio di Napoli, Ms. 4.6.3*

Adrian Willhaert (1490 ca - 1562)
O bene mio famme no favore
Da Canzoni ... alla napolitana, libro I, 1545, Venezia

Anonimo (XVI sec.)
Madonna tu me fai lo scurrucchiato
Da Canzoni villanesche alla Napolitana ... 1537

Tu sai che la cornacchia
Da Canzoni villanesche alla Napolitana ... 1537

stanza terza. Il viaggio d'amore:
Li saracini adorano lo sole

Johan Ambrosio Dalza (XV sec - 1508)
Calata alla spagnola
Da Intabolatura per lauto ... 1508

Adrian Willhaert (1490 ca - 1562)
Cingari simo
Da Canzoni ... alla napolitana, libro I, 1545, Venezia

Anonimo (XVI sec.)
Li saracini adorano lo sole

Giulio Bonagiunta da San Ginesio (XVI sec.)
Li saracini adorano lo sole
Da Libro I di Canzon Napolitane, 1565

stanza quarta.
Il teatro: per darli il piacere.

Anonimo (XVI sec.)
Voi conoscete Donno Valentino
Da Canzoni villanesche alla Napolitana ... 1537

Perissone Cambio (1520 ca - 1569?)
Medici noi siamo o belle donne
Da Le canzoni Villanesche di Perissone Cambio ...1551

Anonimo (XVI sec.)
Ianni dall'uorto
Da Canzoni villanesche alla Napolitana ... 1537

Anonimo (XVI sec.)
Saltarello
Ms Magl. XIX 108, Biblioteca centrale di Firenze

Presentazione

La musica racconta da sempre uno spaccato della società nella quale si diffuse, rappresentandola attraverso le sue caratteristiche peculiari, a partire dal gusto e dunque dall'estetica prettamente musicale, al testo, che a sua volta esalta l'immaginario tanto colto quanto popolare della cultura del tempo, all'uso e al consumo, così come nella divulgazione, che ne condizionarono la fama e l'apprezzamento. La storia delle Villanelle Napoletane riveste a pieno titolo questa serie di aspetti.

Il 4 ottobre del 1537, l'editore e musicista Johannes de Colonia, pubblica una raccolta di quindici "canzoni villanesche", di autore anonimo, a tre voci, con espliciti riferimenti al dialetto napoletano.

Queste "canzoni" e il loro stile, le Villanelle, si caratterizzano per l'accurata esposizione del cantus, nel quale, linea melodica e testo risaltano l'essenza stessa dello stile, così come in precedenza nella storia della musica, si era potuto osservare negli strambotti, nelle barzellette, nelle frottole, villotte e canti carnascialeschi. Da questo preciso momento storico, ha inizio uno splendido successo del repertorio alla Napoletana, che fa delle villanelle uno dei repertori più conosciuti e utilizzati in tutta l'Europa rinascimentale e del primo Barocco. Lo stile della villanella alla napoletana, divenne prassi esecutiva comune nella composizione da parte di molti autori, esponenti, in principio, di scuole musicali dallo stile decisamente più accademico. La fama delle Villanelle vive di questo fortunato incontro, così come vive dell'aspetto popolareggiante, prossimo alla musica di tradizione orale e alla sua poesia, pur rimanendo espressamente colta, che ne fecero repertorio comune e di sicuro "consumo". **"Mascher'arti a Napoli" dell'ensemble Anonima Frottolisti, racconta i personaggi che delle villanelle alla Napolitana risultano attori principali di quella Commedia dell'Arte – il sognatore, l'innamorato, la vecchia, il saracino, la gallina, la vedovella, i cingari, i cantori, i dottori... –, che nel Cinquecento visse uno straordinario connubio con l'esecuzione musicale stessa.**



LA VEDOVA INGEGNOSA

Drusilla e don Strabone

Intermezzi a due voci

Musica di Giuseppe Sellitto (1700 – 1777)

libretto di Tommaso Mariani

Intermezzi posti in Demofonte, dramma di Leonardo Leo.

Prima esecuzione Teatro San Bartolomeo Napoli 1735

Personaggi ed interpreti

Drusilla: **Claudia Di Carlo** *soprano*

Strabone: **Angelo De Leonardis** *baritono*

LA CONFRATERNITA DE' MUSICI

Cosimo Prontera *direttore al cembalo*

Raffaele Tiseo *violino principale*

Giuseppe Monopoli *primo violino*

Pierpaolo Del Prete *primo violino*

Laura Scipioni *secondo violino*

Cristiano Brunella *secondo violino*

Claudia Laraspata *viola*

Gianlorenzo Sarno *violoncello*

Maurizio Ria *violone*

Con la partecipazione scenica di

Angelo Raffaele Antelmi

Presenta

Antonio Celeste

Ringraziamo sinceramente

S.E. Mons. **Domenico Caliandro**

Arcivescovo della Diocesi di Brindisi e Ostuni per la
collaborazione e la concessione del chiostro.

Presentazione

La riforma librettistica di Stampiglia e Zeno, ossia quella di epurare da ogni scena comica il melodramma serio, favorirà a collocare i quadri esilaranti laddove il loro disturbo era minimo, cioè nelle pause tra gli atti inoltre una speciale disposizione del pubblico a un teatro musicale, a suo modo realistico proiezione vivace e ironica del quotidiano, creeranno un contenitore che prima si individuerà nell'intermezzo e poco dopo nella commedia musicale.

Gli elementi drammatici costituenti l'Intermezzo sono due personaggi tipologicamente contrapposti: la vecchia e il giovane, la coppia ostacolata, la donna astuta il vecchio rimbambito.

Luoghi indissolubili dei libretti, che si rifanno ai tratti della commedia dell'arte, sono i travestimenti, gli scambi di persona, la presenza delle maschere e l'utilizzo del dialetto. Dopo la riforma metastasiana il primo intermezzo di rilievo fu Dorina e Nibbio su testo di P. Metastasio posto tra gli atti della sua Didone abbandonata del 1724 e musicato da Domenico Sarro. Altri importanti musicisti elencarono nella loro produzione titoli di intermezzi come A. Hasse che amplificò gli effetti comici con gli strumenti a fiato. L'aderenza completa del testo alla musica si ripresenta costante nella produzione successiva di L. Leo, G. Sellitto, G. Pergolesi e L.Vinci.

Emblematico fu l'intermezzo "La Serva Padrona" di G. Pergolesi su testo di G. Federico, assunto a simbolo del genere, dove compare il tipico soggetto della serva scaltra che ha la meglio sul vecchio e ricco padrone.

Su questi criteri si costruisce Drusilla vedova ingegnosa.. di G. Sellitto sul testo di Tommaso Mariani. L'intermezzo in questione viene rappresentato nel 1735 al San Bartolomeo posto tra gli atti del Demofonte un'opera seria di Leonardo Leo.

L'agile ed elegante vena compositiva si evince soprattutto nelle arie che aderiscono perfettamente al testo: nell'aria di Drusilla Senta in cortesia sul testo ... ecco i fumi, che foco, ardo..., gli archi, quasi a richiamare le fiamme, eseguono svolazzate ascendenti di biscrome; o lo smancio di un cuore afflitto è sottolineato da un incedere ritmico in controtempo e il battito cardiaco amplificato dai violini. E' il valore aggiunto di Sellitto: materializzare, in forma immediata, agli orecchi dell'ascoltatore, l'argomento. Una buona qualità melica è presente nelle arie che precedute da qualche misura

introduttiva strumentale, si presentano formalmente costruite col da capo. Inoltre, gli unisoni, i repentini cambi ritmici, di andamento (aria di Strabone Lei mi guarda e poi sospira), e il trasmutare dei dialoghi dallo stile recitativo al duetto, danno continuità all'azione drammatica e musicale. Nella prima parte, dopo un prologo introduttivo, non è difficile notare i diffusi doppi sensi utilizzati da Drusilla per attirare su di se le attenzioni del medico Strabone: piccole bugie amalgamate ad un velato erotismo sono peculiarità della vedova scaltra. Ma sarà il coraggio di chi sa cosa vuole, qualità di Drusilla evidenziata nella seconda parte, a far nascere l'ammirazione di Strabone.

P.C.



stpbrindisi
#MUOVITICONNOI

www.stpbrindisi.it

numero verde 800232042

punto-stp

via Cappellini, 18 - Brindisi

DANZAS DE RASGUEADO Y PUNTEADO

Sui ritmi delle antiche danze spagnole

Programma

Antonio de Santa Cruz (XVII sec.)

Jácaras

Ms Madrid ca. 1650

Lucas De Ribayaz (1626 - dopo 1677)

Xacarás

Da Caminar por las cifras de la guitarra ... Madrid 1677

Gaspar Sanz (1640 – 1710)

Canciones muy curiosas, Canarios, Espanoletas, Las Hachas, la Buelta

Da Istruccion de musica ... Saragoza 1674

François le Cocq (1685 ca -1729)

Chaconne, Folies d'Espagne

da Bibliothèque du Conservatoire Royal de Musique Bruxelles Ms.S.5615

Santiago de Murcia (1673 – 1739)

Canarios, Zarambegues, La Jota, Marionas, Fandango, Tarantelas

da Codex Saldivar IV, ca 1732

Rosario Cicero *chitarra barocca*

ARMONICO ENSEMBLE

Simone Colavecchi *tiorba, liuto*

Antonio Del Sordo *percussioni storiche*

Presentazione

Danzas de rasgueado y punteado rappresenta un percorso interpretativo che mira a riscoprire lo "spirito etnico" della chitarra barocca, cogliendo le radici del suo repertorio e ripercorrendone il percorso di stilizzazione verso il raffinato gusto di corte. Ponendosi come veicolo di trasmissione tra elementi propri della sensibilità popolare e mondo colto, la chitarra recupera quei prepotenti e vitali impulsi di cui era impregnata la musica per danza, assimilando influenze dal 'Nuovo Mondo' e reminiscenze arabe nei già forti caratteri della cultura spagnola. Nel repertorio proposto, musiche autoctone spagnole trovano aderenza stilistica e continuità storica in suoni d'oltremare o nelle condotte melismatiche che riecheggiano influenze arabe, mentre colori esotici e sensualità trapelano dalle antiche danze di corteggiamento.

L'originale e intensa sonorità degli antichi strumenti a corda, l'arcaico timbro delle percussioni, l'incisività ritmica delle musiche realizzano un percorso espressivo che svela l'insospettabile modernità e il fascino sempre vivo di un barocco ancora da riscoprire.

Rosario Cicero





Interni dell'Aljafería a Saragozza

GioBet.it



Puntiamo sulla cultura

www.giobet.it

LA SERENISSIMA E LA TEATRALISSIMA

ACCADEMIA HERMANS (elementi)

Fabio Ceccarelli *traversiere*

Alessandra Montani *violoncello*

Fabio Ciofini *clavicembalo*

Le sonate per traversiere negli autori veneziani e napoletani del Settecento

Programma

Leonardo Leo (1694 - 1744)

Sonata in Re per traversiere e bc
Largo, Allegro, Largo, Allegro

Toccata II (*cembalo solo*)

Antonio Vivaldi (1678 - 1741)

Sonata in Mi min. RV 50 per traversiere e bc
Andante, Siciliana, Allegro, Arioso.

Alessandro Marcello (1673 - 1747)

Concerto in Re min. per oboe e orch. trascritto da J.S. Bach
(senza indicazione di tempo), *Adagio, Presto*

Giovanni Battista Platti (1697 - 1763)

Sonata VI Op. 3 per traversiere e bc
Siciliana (Adagio), Allegro, Non tanto adagio ma cantabile, Arietta con variazioni non tanto allegro

Antonio Vivaldi

Sonata RV 47 per violoncello e bc
Largo, Allegro, Largo, Allegro

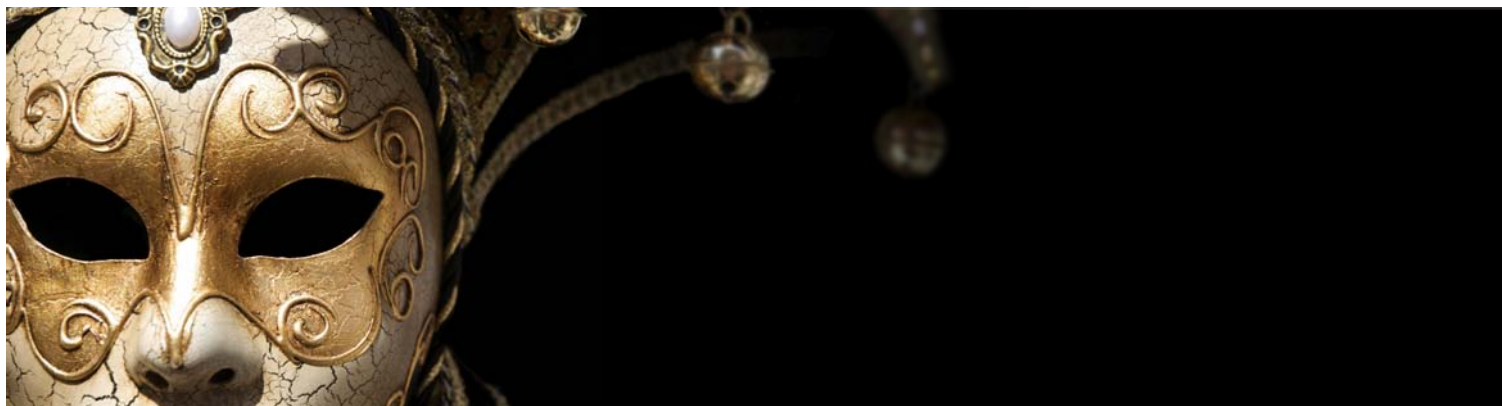
Benedetto Marcello (1686-1737)

Sonata XII Op.2 per traversiere e bc
Adagio, Minuetto (allegro), Gavotta (Allegro), Ciaccona (Allegro)

Presentazione

Questo programma, dopo aver doverosamente omaggiato il grande compositore pugliese che da il suo nome al prestigioso Barocco Festival, rilegge alcune pagine "veneziane" alla luce di una una pratica – quella della trascrizione – che per secoli ha assicurato la diffusione più capillare del grande repertorio e che oggi, epoca di ogni possibile (anche virtuale) riproducibilità, viene talvolta guardata con superficiale sufficienza. In realtà, dalla pratica antichissima del contrafactum alle intavolature per liuto della polifonia vocale, dalle fantasie-pot pourris sui temi d'opera di cui abbonda l'Ottocento italiano alle trascrizioni d'arte di Liszt, fino alle ri-creazioni della nostra "generazione dell'80" o dei tre viennesi della seconda scuola dai valzer straussiani, la storia della musica è stata anche storia di pratiche di "trasformazione". Pratiche che, se da un lato hanno concesso una dimensione cameristica – talvolta anche "domestica" – a repertori di non quotidiana esecuzione, dall'altra hanno poi finito per diventare occasione di riflessione, ricerca (timbrica innanzitutto), rilettura (anche ludica, perché no) del repertorio più svariato. Trascrivere (tradire, trasformare, ma anche tramandare) gli originali è un'operazione che si pone "in posizione dialettica con il passato" e che "cerca di realizzare un altro volto della verità", per dirla con Luciano Berio, trascrittore "onnivoro" da Purcell ai Beatles. Nel barocco, la pratica accorcia significativamente le distanze temporali, assumendo spesso caratteristiche del tutto specifiche, anche per le esigenze di un vivace mercato editoriale e di qualche speculazione.

Fabio Ciofini





MAURIZIO ANGELELLI
Via Osanna 6 (BR)



NAPOLI AL CENTRO D'EUROPA

Conversazione a cura del Prof. Biagio De Giovanni
e del M.O Cosimo Prontera



Fontana della Spinacorona, Napoli

Dopo le delusioni narrate nelle pagine omeriche, la bella sirena Partenope approdò sulla marina di Megaride dove oggi sorge Castel dell'Ovo. Trovata da dei pescatori, che la venerarono come una dea, il corpo della sirena si dissolse trasformandosi nella morfologia del paesaggio partenopeo, il cui capo è appoggiato ad oriente, sull'altura di Capodimonte ed il piede, ad occidente, verso il promontorio di Posillipo. Da questo leggendario momento Napoli si è sempre proposta agli storici, ai cronisti, ai viaggiatori, ai tempi, come una città costantemente in progress,

capace di stupire come "capitale senza re" durante il vicereame spagnolo, ammalando l'assolutismo, se pur illuminato, dell'austriaco Carlo III, per arrivare ad essere nel 1734 la capitale di un Regno autonomo, secondo il modello delle corti europee. Dalle arti figurative all'architettura, dalla giurisprudenza alla medicina, dalla musica al teatro, dalla poesia alla filosofia, Napoli ostenta le grandiosità di una corte all'avanguardia con i tempi capace di competere con le altre monarchie europee. In progress appunto: da sirena a regina come ha sottolineato Dinko Fabris in un suo studio.

LA MUSICA PER ESTERHÁZY

I duo e i trii per viola d'amore, baryton e viola da gamba nel tardo '700

Programma

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Divertimento in Re magg. n.23

Allegro con variazioni, Menuetto Allegretto, Finale presto

Luigi Tomasini (1741-1808)

Trio in Mi min. Kor.34

Allegro molto, Adagio, Finale rondò

Giovanni B. Borghi (1745-1806)

Sonata a 2 in Re magg.

Allegro moderato, Adagio, rondò

Franz Joseph Haydn

Trio in La magg. n.35

Adagio, Allegro di molto, Menuetto

Wilhelm Friedrich Rust (1739-1796)

Sonatina a 2 La Pisanne

Marcia, Larghetto, La Pisanne, Rondò

Carl Friedrich Abel (1723-1787)

Sonata a 2 in Sol magg. WK 125

Allegretto, Adagio, Allegro

Franz Joseph Haydn

Trio in Si min. n.96

Largo, Allegro, Menuetto

GUERRA AMOROSA ensemble

Raffaele Tiseo *viola d'amore*

Gianni La Marca *viola baryton*

Marco Ottone *viola da gamba*

Presentazione

La Viola d'Amore e la Viola di Bordone (Baryton) erano strumenti stravaganti anche nel '700, secolo che ne vide la massima diffusione. Il timbro cristallino ma velato, dovuto alle corde simpatiche, rispondeva a quel gusto per l'"esotico" di moda nel secondo settecento, ma anche a quel vago sentimento "nordico".

La Viola di Bordone è una viola da gamba bassa dotata di corde simpatiche, mentre la Viola d'Amore è un ibrido tra la famiglia delle viole da gamba, per l'aspetto e la presenza di 6 o 7 corde, e quella del violino, per la posizione "da braccio" e l'assenza dei tasti. La presenza delle corde di risonanza accomuna questi due strumenti in una sorta di "famiglia" di archi, della quale occupano i registri di soprano e di basso, che di fatto però non è mai esistita, come è evidente dal repertorio che, seppur vasto, non li vede mai insieme.

L'intento del trio Guerra Amorosa è quello di creare una formazione strumentale particolare, attingendo dal repertorio della seconda metà del XVIII secolo, periodo in cui gli stilemi del barocco e dello stile galante cedono il passo allo stile Classico. Il corpus più significativo di brani per Baryton è costituito dagli oltre 120 Trii e Divertimenti composti per il principe Nicola I Esterházy, abile dilettante dello strumento, dal suo Maestro di Cappella Franz Joseph Haydn e dal primo violino Luigi Tomasini. Solo alcune di queste composizioni furono date alle stampe, trascritte però per altri strumenti ad arco. Nel vasto repertorio invece per viola d'amore spiccano sicuramente le numerose sonate, tra le quali la Sonatina La Pisanne, del compositore tedesco Wilhelm Friedrich Rust, virtuoso di violino ed allievo di Franz Benda e Carl Philipp Emanuel Bach. La Sonata in Re magg. per viola d'amore e Violone è l'unica composizione nota per questo strumento di Giovanni Battista Borghi, bolognese ma attivo a Londra ed allievo di Gaetano Pugnani, ed è un adattamento di tre differenti movimenti tratti dalle Sonate per violino op.1. La Viola d'Amore e la Viola di Bordone, insieme alla Viola da Gamba come strumento basso, creano insieme un impasto timbrico unico ed inedito.

Raffaele Tiseo

Le Tre Grazie, Antonio Canova 1813



LA CANZONE NAPOLETANA... PRIMA DELLA CANZONE NAPOLETANA

Le cantate, le arie e le villanelle nella Napoli barocca

Programma

Giuseppe B. Porsile (1680 - 1750)

Sfoggannose 'no juorno. Cantata in lingua napoletana
Recitativo, Aria, Romanesca, Aria, Recitativo, Aria

Giulio Cesare Rubino (XVII sec.)

Lena, mio si ca propeto. Cantata in lingua napoletana
Recitativo, aria, recitativo, aria

Francesco Mancini (1672 - 1737)

Sonata VI in Sol magg. per flauto e bc.
Andante, Allegro, Largo, Allegro

Gaetano Latilla (1711 - 1788)

T'aggio voluto bene.
Aria in lingua napoletana per voce e bc.

Anonimo (XVII sec.)

Ianni dell'uorto. Villanella
Dalla raccolta a stampa di Joh da Colonia ... Napoli 1537

Giovanni Tomaso Di Maio (1490 ca - 1563)

Madonna nunn'e cchiù

Valerio Dorico (XV ca - fine XV sec.)

La morte di marito
Dalla raccolta Madrigali a tre et arie napolitane

Gianleonardo Dell'arpa (1530 ca - ?)

Vurria ca fusse ciaula
villanella alla napolitana

Vurria addeventare
villanella alla napolitana

Enrica Mari *soprano*

Ensemble **FESTA RUSTICA**

Matteo Scarpelli *violoncello*

Giorgio Spolverini *cembalo*

Giorgio Matteoli *flauti diritti e maestro di concerto*

Presentazione

Nel Quattrocento la lingua napoletana divenne la lingua ufficiale del regno e numerosi musicisti, ispirandosi alla musica popolare, iniziarono a comporre farse, frottole, ballate, e alla fine del Cinquecento, villanelle alla napolitana, forma che conquistò l'Europa. Da questo momento si intravede nelle pieghe della produzione un legame con l'opera che diviene sempre più importante. Se il ricorso al linguaggio popolare napoletano fu dunque una risorsa sempre sfruttata dall'ambiente musicale colto, non deve certo stupire il fatto che A. Scarlatti scrivesse agli albori del settecento una cantata dal titolo *Ammore, brutto figlio di pottana*. Ecco allora, nel barocco, il genio popolare della Commedia in musica, in molti tratti simile alla Commedia dell'arte veneziana, insinuarsi come un virus nelle forme colte e divenire, in opposizione alla musica di corte e della nobiltà, il linguaggio preferito della classe borghese. Storicamente la prima Commedia musicale fu *La Cilla* di M. Faggioli, del 1706. In una scena di questa "operina" in dialetto, un pescatore cantava una serenata in spiaggia accompagnandosi con un calascione ed è questa anche l'atmosfera della *Cantata sopra l'arcicalascione* di G. Porsile, basata su di una semplice successione di accordi che potevano essere suonati proprio da quello strumento. Anche la struttura della cantata *Lena* di G. C. Rubino, così come l'aria *T'aggio voluto bene* di G. Latilla, preservano entrambi forma classica ed ispirazione popolare anche nella strumentazione che prevede, per l'aria di Latilla, un flautino che suoni i ritornelli. La straordinaria espressività dei recitativi e l'orecchiabilità delle melodie di queste cantate diviene la caratteristica di un linguaggio musicale easy. Completa il programma un serie di *villanesche alla napolitana* vero archetipo, dal sapore popolaresco e salace, frutto di un abile travestimento da parte di abili contrappuntisti, del genere. Oggigiorno siamo abituati ad una rigida separazione dei generi, ma certo ci sarebbe piaciuto vedere una Mirna Doris o Sergio Bruni dell'epoca cimentarsi scherzosamente nel dialetto napoletano di una breve cantata barocca, per poi volare con disinvoltura a teatro o in cattedrale ad interpretare il ruolo di un eroe in un'opera di Haendel o la parte di una martire in un oratorio Adolpf Hasse.

Giorgio Matteoli



LEONARDO LEO (biografia minima)

Nato nell'odierna San Vito dei Normanni (Brindisi) il 5 Agosto 1694, Leonardo Ortenzio Salvatore Leo, a 15 anni si trasferì a Napoli, dove fu allievo del Conservatorio della Pietà dei Turchini, rimanendovi con ogni probabilità fino al 1713, effettuando i suoi studi prima con Andrea Basso e, più tardi, con Nicola Fago. Il suo debutto come compositore si verificò nel 1712 con il dramma sacro *L'infedeltà abbattuta* seguito da un altro dramma sacro *Il Trionfo della Castità di Sant' Alessio* riscuotendo numerosi apprezzamenti che gli valsero l'apertura della Cappella Reale quale organista soprannumerario. Contemporaneamente al sacro Leonardo Leo si cimentava anche nella produzione squisitamente teatrale con l'opera *Il Pisistrato*. Sposatosi nel 1713, Leo continuò la sua attività anche come maestro di cappella nella Chiesa di Santa Maria della Solitaria, conseguendo il suo primo veramente grande successo come autore comico con l'opera *La mpeca scoperta o l'imbroglia scoperto*, rappresentata nel 1723 al Teatro dei Fiorentini a Napoli. Alla morte di Alessandro Scarlatti, Leonardo Leo nel 1725 divenne primo organista nella cappella reale e la sua fama iniziò ad estendersi in tutta Italia e oltre i confini. *Timocrate* fu rappresentato a Venezia, *Il trionfo di Camilla* a Roma, mentre il compositore non trascurava il genere oratoriale sacro, accrescendone la sua fama: si ricordano infatti del 1732, *La morte di Abele e Sant'Elena al Calvario*. Nel 1737 il suo *Siface* trionfava per ben 37 sere consecutive al Teatro Malvezzi a Bologna ed allo stesso tempo la sua *Olimpiade* fu la seconda opera ad essere rappresentata nel Teatro di San Carlo a Napoli, da poco aperto. *Le nozze di Psiche e Amore*, composizione commissionata a Leo per il matrimonio di Carlo III con Maria Amalia Walburga di Sassonia non gli permise di concludere il suo *Demetrio*, tenuto prigioniero in casa e guardato a vista perchè concludesse in tempo l'opera. In questo periodo fu anche secondo maestro al Conservatorio della Pietà dei Turchini, primo maestro al Conservatorio di Sant'Onofrio, e, finalmente, succedendo al suo vecchio insegnante Nicola Fago, ricoprì l'incarico di primo maestro al Conservatorio della Pietà dei Turchini sempre in Napoli. Nel 1739 compose il celeberrimo *Miserere* per la Cappella Reale, dedicato a Re Carlo Emanuele di Savoia e l'opera comica *Amor vuol sofferenza*. Si recò poi a Torino ed a Milano per sovrintendere alla messa in scena delle sue opere *Achille in Sciro* e *Scipione nelle Spagne*. Rientrato a Napoli morì nel 1744, improvvisamente, il 24 Ottobre, mentre sedeva al suo cembalo. Fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria in Montesanto, dove ebbero l'estremo riposo anche Alessandro Scarlatti e molti altri illustri musicisti della sua scuola. Nella sua breve vita, Leonardo Leo compose circa 520 opere che spaziano dal melodramma, agli intermezzi; dalle commedie per musica, agli oratori; dalle cantate, alle composizioni di musica sacra; dalla musica strumentale, a quella didattica. Tra le altre opere più conosciute di Leonardo Leo si ricordano: *Lo matrimonio annascuso* (1727), *Catone in Ustica* (1729); *Il Demetrio* (1732); *Demoofonte* (1735); *L'Olimpiade* (1737); *Ciro riconosciuto* (1739), *Sei concerti per violoncello* (1737-'38), *Concerto per 4 violini*, *Due concerti per flauto*, *Toccate per cembalo*, musica oggi conservata in tutte le biblioteche del mondo da Stoccolma a Malta, da New York a Mosca.

Leonardo Leo, Anonimo
Quadreria Museo della Musica - Bologna





FELICI DI LAVORARE INSIEME
LA MIGLIORE SELEZIONE PER I PROFILI GIUSTI

www.lavorint.it

Lavorint

Agenzia per il lavoro

LinkedIn  